



# MONTONE

Arte ■■

Storia ■■

Cultura ■■

Turismo ■■

Folklore ■■



Bandiere  
arancioni



i Borghi  
più belli d'Italia



Ritratto di Giuseppe Polidori

Su questo coraggioso patriota abbiamo le notizie raccolte nel volume di Angelo Ascani "Montone" (Città di Castello, 1992). Dopo un breve resoconto sulla partecipazione di Montone,

con Città di Castello e altri Comuni della

zona, alle vicende della Repubblica Romana del 1849, si legge: "(...)

Mentre avvenivano questi moti rivoluzionari, nell'Italia centrale si costituirono numerosi corpi di volontari per andare a combattere

con i piemontesi contro l'Austria e per collaborare alla formazione dell'Unità nazionale.

Meritano qui menzione alcuni montonesi: i fratelli Lorenzo e Gregorio Reali, Crescenziano Migliorati, Alfonso Picconi, Alberto Cirami, Antonio Polidori, Carlo Bonucci ed altri ancora, i quali presero viva parte alle campagne del 1848-1849.

Ma chi sopravanzò tutti i montonesi nell'ardore patriottico, durante le guerre di Indipendenza, fu **Giuseppe**

**Polidori**, nato il 1° aprile 1836. Appena ventitrenne, si arruolò volontario nell'esercito piemontese e partecipò alla battaglia di San Martino (1859).

Terminata quella campagna, entrò nel numero dei famosi **Mille**. Combattè valorosamente a Catalafimi, entrò a Palermo il 27 maggio con **Giuseppe Garibaldi**, col grado di

Sergente meritato sul campo di Milazzo; prese parte a tutti i fatti d'arme in Calabria, finchè il 7 settembre entrò con i commilitoni trionfalmente a Napoli.

A Capua, il Comandante lo nominò Ufficiale sul campo per il suo ardimento nella battaglia al Volturmo.

Ma tante fatiche e lotte prostrarono assai la sua salute ed una ferita, riportata in Campania, lo obbligò a ritirarsi a Montone.

Appena si sentì alquanto ristabilito in salute, partì nuovamente volontario e riprese il suo posto nell'esercito, ma il

riacutizzarsi della malattia lo costrinse a ritornare ancora in Umbria e questa volta per sempre, facendo alla Giovane Italia l'offerta della sua vita. Morì a Città di Castello il 6 giugno 1864, appena ventottenne."





La Collegiata - Interno

Da documenti esistenti nell'archivio storico, sembra si possa affermare che la costruzione della Collegiata risalga al **1300**.

La sistemazione definitiva si ebbe con i lavori di restauro eseguiti per conto del Canonico Pazzaglia nel 1661.

La Collegiata ha pianta a forma di basilica a croce latina, che termina con un'abside circolare sulle cui

pareti, sopra il coro, vi sono raffigurati i Dodici Apostoli in adorazione, affrescati da **Giovanni Parenti** della prima metà del 1700.

Al centro v'è una fuga di nuvole con discesa dello Spirito Santo. Sopra, una tela raffigurante San Gregorio Magno nell'atto di scrivere i "Dialoghi", sotto lo

sguardo della Vergine in trono con Bambino in grembo.

Nell'altare della Cappella del SS. Rosario, all'interno del braccio sinistro, campeggia la tela del pittore tifernate **Chialli**, che ritrae la Vergine del Rosario con Bambino tra i santi Domenico e Francesco.

Al centro è modellata una cupola con i Quattro Evangelisti.

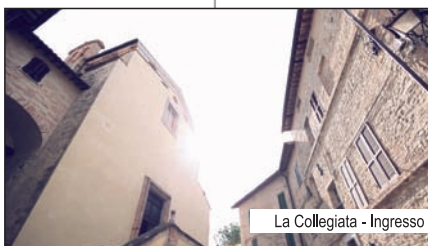
Un grandioso soffitto a cassettoni in legno intagliato e dorato sovrasta la navata.

Fra il cornicione ed il soffitto sono raffigurati quattro episodi della vita della Vergine.

L'iscrizione sopra la bussola reca la data del "1817".

Nella stessa Collegiata fu trasferita una tela proveniente dalla Chiesa di S. Croce, ovvero "**L'Ultima cena**", commissionata dalla marchesa Geronima Bandini Vitelli e dipinta nel 1611 da **Dionigi Calvaert**, la quale ora può essere ammirata

nella Cappella del SS. Rosario. Sopra un altare di destra vi è un **piccolo quadro** di scuola senese del **XIV sec.** che



La Collegiata - Ingresso

raffigura la Madonna.

Poi la statua di S. Rocco attribuita allo scultore **Romano Alberti** (1502- 1568) di Sansepolcro (AR), e prima dell'uscita una grande tela raffigurante **Sant' Albertino da Montone**.

Di notevole fattura, infine, la sacrestia in noce intagliata.



Sant'Agnese - Entrata

La genesi del Monastero di Santa Agnese è da porre in relazione con la diffusione del Terz'Ordine francescano femminile, introdotto nell'Alta Valle Tiberina, al principio del Quattrocento dalla Beata Angelina da Marsciano.

Esisteva anche a Montone, documentata fin dal 1492, una comunità di donne laiche che desideravano vivere il Vangelo, secondo l'esempio di S. Francesco d'Assisi, in povertà e castità. Maturò lentamente tra le religiose il progetto di vivere in comunità, ma solo nel 1560, grazie al contributo concesso dalle autorità locali, le terziarie montonesi riuscirono ad acquistare delle case e a ristrutturarle: si tratta dell'immobile che corrisponde all'attuale monastero di via Roma.

All'interno del Monastero è custodito il prezioso Reliquiario della Santa Spina. ▼

*Tra il 1470 e il 1477 Carlo Fortebracci, conte di Montone, per le sue virtù militari, ereditate di certo dal padre Braccio, combatteva al servizio della Serenissima Repubblica di Venezia. Qui ricevette in dono una Spina della Corona del Cristo, la portò in dono a Montone e ne decretò la festa il Lunedì dell'Angelo. La leggenda racconta che la Spina fiorisse il Venerdì Santo emanando un dolcissimo profumo. Il richiamo della reliquia era talmente grande, i pellegrini tanto numerosi, che nei primi anni del '600, per motivi di ordine pubblico, fu ordinata una seconda ostensione. Dal 1798, quando la chiesa di S. Francesco fu incendiata, la Spina, nel suo prezioso reliquiario, è custodita dalle suore del Convento di Santa Agnese. Se ne festeggia l'ostensione il Lunedì dell'Angelo e la penultima domenica di Agosto in un clima intriso di religiosità popolare e storia.*



## BENVENUTI A MONTONE

---

*Montone, un piccolo luogo caratterizzato dagli immutati paesaggi, dalla pace dei suoi luoghi, dalla bellezza delle sue caratteristiche architettoniche e artistiche. Una cittadina ricca di tradizioni e particolarmente attenta all'ospitalità, attenta a preservare intatto il proprio aspetto e sensibile allo sviluppo culturale e turistico. Un luogo dove il tempo sembra essersi fermato e si respirano antiche gesta di personaggi illustri, dove tutto sembra richiamare un passato glorioso e degno di pagine di storia italiana, che aleggiano nell'aria e si materializzano nelle pietre millenarie.*

*La storia e le manifestazioni rievocative, la cultura e le occasioni di viverla, l'arte e il complesso museale di San Francesco, l'architettura e i*

*numerosi monumenti, l'astronomia e l'osservazione del cielo a Coloti, l'artigianato e i suoi eventi, le nuove forme di comunicazione e la promozione delle produzioni cinematografiche nel territorio, la gastronomia e le antichissime ricette, i prodotti naturali offerti dal bosco e la loro valorizzazione, gli sport come il calcetto o la pesca e la loro praticabilità, la camperistica e l'accesso ai servizi connessi ... in una frase: "la qualità della vita".*

*Tutto questo è Montone, rimanere affascinati da questo gioiello risulta facile per chi lo visita, per chi lo abita, per chi lo ama.*

*Benvenuti a Montone ... uno dei "**Borghi più belli d'Italia**" e località di eccellenza quale "**Bandiera Arancione**" del Touring Club Italiano.*



Montone - Vista dai tetti del Convento di Sant'Agnese

## MONTONE

---



Un paesaggio lussureggiante e l'aria limpida e salubre sono la degna cornice di questo antico borgo ricco di storia.

Montone è immerso nelle verdi colline in quella zona dell'Umbria settentrionale “**Alta Valle del Tevere**”, a circa 43 km da Perugia e nei dintorni di Umbertide e Città di Castello. Il collegamento principale con il resto d'Italia è costituito dalla **Superstrada E45** (Orte-Ravenna), che con le diramazioni di Perugia-Bettolle ed Arezzo si riconnette alla principale arteria nazionale: l'**Autostrada del Sole**. Ottime strade nazionali e provinciali la uniscono inoltre ai principali centri umbri: **Perugia, Assisi, Gubbio, Foligno, Spoleto, Orvieto, Todi** ed alle vicine regioni **Toscana, Marche e Lazio**. La linea della **Ferrovia Centrale Umbra** (Perugia S. Anna-Sansepolcro) che passa per Umbertide assicura un efficiente collegamento con le stazioni delle **Ferrovie dello Stato** (Perugia Fontivegge, Ponte S. Giovanni, Terontola, ecc.), tramite le quali si può arrivare pressoché in ogni parte d'Italia. Collegamenti quotidiani con i centri vicini e con Roma e Firenze sono assicurati rispettivamente tramite **autobus extraurbani** ed **autobus di linea** che partono da Umbertide. L'**Aeroporto Internazionale dell'Umbria**

([www.airport.umbria.it](http://www.airport.umbria.it)), situato a Sant'Egidio (40 km), effettua voli giornalieri verso Milano Malpensa ed inoltre, in particolari periodi, consente collegamenti nazionali con Olbia (Sardegna) ed anche internazionali.



D A T I M O N T O N E

**Altitudine:** 482 m s.l.m.

**Superficie:** 50.89 kmq

**Abitanti:** 1700 (Censimento 2011)

**Nome abitanti:** Montonesi o Arietani

**CAP:** 06014

**Prefisso Telefonico:** 075

**Distanze chilometriche:**

- |                  |                  |
|------------------|------------------|
| • Perugia km 43  | • Urbino km 47   |
| • Assisi km 54   | • Firenze km 190 |
| • Gubbio km 38   | • Siena km 95    |
| • Foligno km 64  | • Roma km 208    |
| • Spoleto km 93  | • Milano km 430  |
| • Orvieto km 119 | • Napoli km 450  |
| • Todi km 75     | • Torino km 520  |



COMUNE  
DI MONTONE



Gli stemmi dei tre rioni



L E G E N D A

- |   |  |
|---|--|
| <b>1</b> La Collegiata                          | <b>8</b> Complesso Museale di San Francesco      |
| <b>2</b> Monastero di Sant'Agnese               | <b>9</b> Museo Etnografico «Il Tamburo Parlante» |
| <b>3</b> Chiesa Santa Caterina d'Alessandria    | <b>10</b> Chiesa della Madonna delle Grazie      |
| <b>4</b> Biblioteca Comunale e Archivio Storica | <b>11</b> Borgo Coloti                           |
| <b>5</b> Chiesa di Santa Croce                  | <b>12</b> Pieve San Gregorio                     |
| <b>6</b> Torre dell'Orologio                    | <b>13</b> Porta del Borgo                        |
| <b>7</b> Auditorium e Teatro San Fedele         | <b>14</b> Porta del Verziere                     |
|   | <b>15</b> Porta del Monte                        |
|   | <b>16</b> Ruderì Rocca                           |



E' la fine del primo millennio che segna la nascita di Montone, o almeno solo da quel momento si hanno le prime notizie certe della sua esistenza.

Antichissimo "pagus" Umbro, come attestano i numerosi reperti archeologici, ebbe il suo massimo sviluppo nell'800, quando lungo la stada da Tiferno a Gubbio sorsero numerosi castelli fortificati, fra i quali **Rocca d'Aries**.

Un documento del 1121 conferma

l'esistenza di un borgo fortificato (castrum) con un castello ed una pieve e la possibilità, anche se sotto il diretto controllo di Perugia, di avere propri Statuti e di amministrare la cosa pubblica attraverso i propri maggiori.

Il castello fortificato risulta essere stato feudo dei Marchesi del Colle e nel 1150 divenne Comune, retto da un consiglio generale e due consoli. E' comunque nel XV secolo che Montone conobbe il momento di maggior splendore, grazie soprattutto alla figura di **Braccio da Montone** (Andrea

Fortebracci) che, oltre ad essere uno dei più grandi capitani di ventura, ebbe la lungimiranza di operare per la nascita di uno stato unico che avesse come capitale Perugia.

Ma, nonostante le indubbie qualità di stratega e di politico,

alla sua vita ed ai suoi ideali fu tragicamente posta fine. Montone, come buona parte dell'Italia Centrale, fu quindi definitivamente assoggettata alla Chiesa.

Rimasta per oltre un secolo sotto il dominio dei **Vitelli** di Città di Castello, con il consenso della Chiesa, tornò quindi sotto le sue dirette dipendenze sino al compimento dell'Unità d'Italia, questo con l'unico breve ed illusorio intervallo, verso la fine del '700, dell'adesione alla Repubblica Cisalpina.

La storia del secolo scorso ha purtroppo visto Montone ed i suoi figli nuovamente impegnati, con notevole tributo di sangue e dolore, nelle due Guerre Mondiali e nella lotta per la Resistenza.



Particolare tratto dal Gonfalone Madonna della Misericordia di Bartolomeo Caporali (1482) dove è rappresentato il borgo di Montone con la chiesa di San Francesco e la rocca di Braccio Fortebracci.



Ritratto di Andrea Fortebracci

**Andrea Braccio**, della nobile famiglia dei **Fortebracci**, nacque nel castello di Montone il 1° luglio 1368 da Oddone e Jacoma Montemelini. Fin dalla tenera età s'addestrò al maneggio delle armi e si arruolò ben presto nell'esercito del **Conte di Montefeltro**, distinguendosi subito per la qualità strategica e il valore in battaglia, così che fu subito posto a comando di un consistente drappello di soldati. Senti in quel tempo la necessità di farsi valere sulle fazioni rivali e ostili alla famiglia Fortebracci, in esilio da anni dalla città di Perugia dopo l'ascesa al potere della fazione dei popolari o Raspanti e ben presto tentò un colpo di mano su Montone, eliminando i rivali e divenendone padrone. Dopo alterne vicende che lo videro protagonista nei rapporti con la Chiesa, Firenze, Perugia e i repentini cambi di posizione rispetto al potere di quei tempi, costatigli la prigionia alla rocca della **Fratra** (l'attuale Umbertide) e il



successivo nuovo esilio, Braccio si arruolò nel 1404 nella compagnia di ventura di **Alberico da Barbiano**, divenendone soldato prediletto e amico affidabile. Successivamente combatté per conto di Firenze contro **Ladislao di Napoli** e si guadagnò le simpatie dell'antipapa Giovanni XXIII che gli chiese il presidio protettivo della città di Bologna dalle mire dei perugini alleati a Ladislao, distogliendolo dalle sue mire in Umbria. Ma ben presto riconquistò Montone, ottenendone l'elevazione al rango di Contea da

Giovanni XXIII in favore dei suoi discendenti. Dopo alterne vicende, con la battaglia



di S. Egidio del 1416, Braccio riuscì a conquistare Perugia. Erano passati più di due decenni da quando la sua famiglia esiliata aveva conosciuto le più amare umiliazioni per colpa dei Raspanti! Ora egli rientrava da trionfatore ed iniziava il dominio, lungo otto anni, della sua patria adottiva. Con il Concilio di Costanza e ricucito lo scisma della Chiesa, salì al trono il **Pontefice Martino V**, che ben presto fece capire di volere concentrare in una sola unità politica lo Stato Pontificio, oltre a perseguire coloro che prima del Concilio avevano protetto gli antipapa, Braccio in primis, pur comprendendo che Braccio poteva essere l'unico capace di dare all'Italia del tempo un assetto unitario.

Martino V assoldò molti dei capitani rivali di Braccio, tra i quali lo **Sforza** e iniziò forti ostilità nei confronti dello stesso, ma la capacità guerresca del capitano sembrava avere la meglio nelle numerose battaglie, tanto che il Papa, per vedere accettate le proposte di pace fattegli, arrivò alla **scomunica** del condottiero.

Ma l'allargamento del potere di Braccio, arrivato a farsi riconoscere il principato di Capua dalla regina Giovanna, oltre alle scorrerie in terra d'Abruzzo e la conquista di buona parte dell'Umbria ancora sotto la Chiesa, gli inimicarono fatalmente di nuovo Martino V. La battaglia dell'Aquila, voluta da Braccio per stringere in una morsa i territori ancora non conquistati, gli fu fatale: caduto da cavallo in mezzo ai nemici,

fu circondato e ferito in più parti e - si dice - rifiutò ogni cura.

Mori a soli 56 anni il **4 giugno 1424**. Di Braccio restano le enormi qualità strategiche militari, quella **scuola braccesca** ancora per molto utilizzata nelle battaglie tra gli eserciti, ma soprattutto la capacità e lungimiranza politica nell'aver tentato, ancor prima delle teorie del **Macchiavelli**, l'unità di uno stato ben definito.

Basta dare uno sguardo alla situazione territoriale dell'Italia centrale di quel tempo per comprendere come Braccio, con le campagne in Umbria, Abruzzo e Marche, avesse circondato il patrimonio della Chiesa, forse mirando a divenirne padrone se la Battaglia dell'Aquila non gli avesse tolto l'unità dell'esercito e la propria vita.

#### Stemma di Braccio Fortebracci da Montone come appare sulla parete all'interno della Sala dei Notari di Perugia

Sopra, nella parte più alta, rappresenta il grado nobiliare, è situato un elmo.

E' d'argento, bordato alla base con foglie auree; posto di profilo verso destra, ha la forma a becco di passero e presenta uno svolazzo (lambrecchino) fatto con foglie d'acanto.



Lo stemma, secondo gli schemi dettati dalla blasonatura, è composto da uno scudo a forma tedesca (a tacca), integralmente di color giallo oro. Al centro vi è un ariete, simbolo di Montone, luogo di nascita della famiglia di Braccio Fortebracci.

Al di sopra del "cercine" (utilizzato per fissare il "lambrecchino" all'elmo) campeggia un leopardo dorato. L'animale, simbolo della Signoria di Braccio Fortebracci, sta ad indicare la combattività, la potenza militare e politica del Capitano di Ventura.

Le foglie d'acanto sin dall'arte greca avevano un preciso valore simbolico: di prestigio e benessere, ecco perché presenti anche negli stemmi araldici.



Ritratto di Sant'Albertino

In "castro Montonis", nel castello di Montone, nasce nella prima metà del secolo decimoterzo (tra il 1216 e il 1220),

**Sant'Albertino**, in un periodo storico in cui più aspre infuriavano le lotte tra le parti, terminate con la vittoria momentanea dei Guelfi, e che nel 1216 assoggettarono il borgo a Perugia. Non sappiamo a quale età Albertino si sia fatto monaco, né quale fu il suo primo eremo. Forse entrò nel Monastero di Satria, ricoprendo il ruolo di priore claustrale, per poi passare, per elezione, a **Fonte Avellana** dove venne eletto Priore maggiore (fine dicembre 1260) dai 150 monaci che disponevano di voto.

L'Abbazia in quel momento si trovava in una fase di grave crisi nonostante fosse al massimo della sua espansione e potenza. Venne chiamato a porre rimedio a tale situazione un uomo che alla ancor giovane età univa anche altre grandi virtù.

I compiti del Priore maggiore erano quelli di far osservare la Regola, le tradizioni, le istituzioni e dirigere l'amministrazione del patrimonio.

E' certo che Albertino, con la sua moderazione e santità, riuscì a riportare la pace a Fonte Avellana.

Di Sant'Albertino è rimasta la collezione delle "carte" del suo trentennale priorato, composta di circa **quattrocento documenti originali**.

Queste "carte" ci informano indirettamente dell'iniziativa del grande Priore, delle idee e principi che ispirarono la sua azione. In tutto il periodo albertiano l'assenza del ricorso alla giustizia ordinaria e la ricerca della composizione delle liti fu una costante di Fonte Avellana; riuscendo sempre a rifiutare il contrasto con le popolazioni, garantendo una migliore condizione economica, per una esistenza più degna.

Albertino si trovò ad affrontare situazioni difficili, soprattutto conflitti con i Comuni limitrofi. Albertino comprese "i segni dei tempi": stabilì buoni rapporti con le popolazioni perché valevano ben più che formali rispetti giuridici, e attraverso uno spirito di pace e di conciliazione, riuscì a stabilire buoni rapporti anche con i Comuni, il nuovo potere emergente.

Morì nel mese di aprile del **1294**, fu sepolto nella chiesa di Fonte Avellana, dove riposa tutt'oggi.



## CHIESA SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA

---

Morto Braccio Fortebraccio, il figlio Carlo, generale della Repubblica Veneziana, tormentava Papa Sisto IV della Rovere, devastando le terre dello Stato Pontificio. Per questo motivo il Papa inviò a Montone un suo legato, **Lorenzo Giustini**, con seicento terrazzani, che distrussero il **Castello** e la **Rocca** fatti costruire da suo padre Braccio (1478). Proprio a significare la forza del potere pontificio, sulle rovine della Rocca venne costruito il complesso conventuale di **Santa Caterina**. Alcuni atti notarili ne confermano la presenza sin dal 1637 con notevoli possedimenti e beni. Dal punto di vista architettonico il corpo principale precede sicuramente il '600. Un piano seminterrato dotato di volte a botte con pienezze, capi-

telli e volte a vela ribassate, lascia supporre che la parte più antica del complesso appartenesse alla Rocca di Braccio. La Chiesa dedicata a Santa Caterina d'Alessandria, annessa al convento, è di modeste dimensioni. Ad unica navata sovrastata da una volta a botte, ha tre altari e sopra le porte d'entrata v'è un coretto per l'organo.

A sinistra dell'ingresso si nota una botola in pietra serena che attraverso una scaletta raggiunge delle celle sepolcrali. Sulla destra dell'entrata della Chiesa si trovano il Parco delle Rimembranze, con il monumento ai caduti in bronzo e i resti della Rocca di Braccio, oggi recuperati quale spazio culturale estivo di suggestiva architettura.



## BIBLIOTECA COMUNALE E ARCHIVIO STORICO

---

Montone è un ricco centro d'interesse per studiosi dell'arte e di storia, grazie alle numerose testimonianze che vi si trovano. L'Archivio Storico Comunale, è considerato importantissimo per la ricchezza dei materiali che contiene, fornisce ad esempio l'esatta misura dell'importanza di Montone nel periodo medievale e nei secoli successivi. La consistente documentazione,

costituita da pergamene, vecchi tomi, epistolari, ha trovato una collocazione ideale nell'ex Convento di Santa Caterina, recentemente restaurato, dove è presente anche la Biblioteca Comunale, aperta al pubblico alcuni giorni la settimana, dove è possibile consultare o prendere in prestito numerosi testi.

## FESTA del BOSCO



Esposizione e vendita dei prodotti naturali e del sottobosco. Funghi, tartufi, miele, castagne e tanti altri prodotti sapientemente trasformati dai numerosi arti-

giani presenti, oltre ai numerosi esempi dell'arte artigianale altotiberina. Durante la mostra-mercato è possibile ammirare i tanti spettacoli di intrattenimento nelle vie e piazze del centro storico del paese.

Caratteristica principale della **Festa del Bosco** sono gli spazi espositivi, realizzati all'interno dei locali pubblici e privati del centro storico.

## DONAZIONE della SANTA SPINA



Grande festa al castello arietano per rievocare le gesta del capitano di ventura Braccio Fortebracci, il cui figlio Carlo donò alla città una **spina della corona** che trafisse il

capo di N.S. Gesù Cristo. Tre rioni, **Porta del Borgo**, **Porta del Monte** e **Porta del Verzere** si sfidano per un'intera settimana, lanciandosi bandi di sfida, rappresentando scene di vita medioevale e cimentandosi nel tiro con l'arco, al fine di conquistare il Palio e di eleggere la propria Castellana. Conclude i festeggiamenti il Gran Corteo storico della Donazione della Santa Spina. Per tutta la settimana è possibile immergersi in un'atmosfera medioevale e riscoprire suoni e sapori antichi nelle caratteristiche taverne rionali.

## MONTONE UMBRIA FILMFESTIVAL

Festival del Cinema europeo caratterizzato dalla ricerca in ambito cinematografico attraverso le numerose anteprime, retrospettive, cortometraggi per tutti e per bambini, dove è possibile assistere alle pro-

iezioni interagendo e dialogando con i nomi più interessanti del mondo del cinema. Speciali seminari, tavole rotonde e convegni su temi legati all'arte del cinema sono la cornice ideale di un evento di assoluto rilievo internazionale.



## RASSEGNA BANDISTICA

Una delle rassegne bandistiche più longeve dell'Umbria, creata dall'associazionismo musicale montonese. Offre un vasto panorama artistico di gruppi bandistici italiani e stranieri.

## BIENNALE INTERNAZIONALE DI ARTE CONTEMPORANEA

Questo evento culturale che ha visto la sua prima edizione nel 2011, prevede una grande esposizione di arte contemporanea astratta e figurativa, di scultura, pittura e fotografia, all'interno del complesso monumentale di San Francesco e in altri siti del centro storico. La manifestazione nasce dalla comune e crescente consapevolezza dei soggetti coinvolti, in relazione alla necessità di favorire una nuova e positiva connotazione degli spazi culturali cittadini, non più intesi solo come luoghi di mera fruizione di beni culturali, ma anche luoghi di fermento artistico, di attività promozionale in chiave turistico-economica, di crescita culturale della popolazione locale e dei visitatori.

L'obiettivo è quello di rendere gli spazi culturali del piccolo borgo di Montone ancora più vivi e caratterizzati da un movimento artistico del tutto nuovo.

L'idea di fondo dell'esposizione è quella di mescolare più generi, una voluta contaminazione di antico e moderno, di forme artistiche della tradizione e nuove forme della contemporaneità, volta a suscitare nel visitatore molteplici riflessioni sull'evoluzione del pensiero artistico e sulle sue forme di concretizzazione.

L'Ufficio Cinema Alta Valle del Tevere offre un servizio gratuito di ricerca di location, insieme ad un completo servizio di film liaison. Esso è stato costituito nel 1998 per volontà del **Comune di Montone** e dell'**Associazione Onlus Umbria Film Festival** con il finanziamento del **GAL Alta Valle del Tevere** e lavora in stretta collaborazione con l'Umbria Film Commission in qualità di supporto territoriale. In questo angolo dell'Umbria lontano da grandi centri urbani, ancora intatto e tutto da scoprire, si possono trovare location cinematografiche di grande ricchezza e varietà. Siti etruschi, fonti termali romane ancora in uso, castelli medievali, monasteri ed abbazie, ville e palazzi padronali, villaggi e borghi del XIII e XIV secolo, fabbriche e quartieri moderni, gli Appennini e i loro colli, tenute agricole, boschi e valli selvagge, tutto si può trovare nella

valle che ospitò San Francesco e San Benedetto, Federico da Montefeltro e Braccio da Montone, Piero della Francesca, il Signorelli, Raffaello e Burri. Il territorio dell'**Alta Valle del Tevere** unisce la bellezza del paesaggio alla funzionalità delle infrastrutture per una completa produzione cinematografica e audiovisiva, con una rete di ristoranti e di alberghi di buona qualità che si possono adattare a qualsiasi tipo di budget. L'**Ufficio Cinema Alta Valle del Tevere** è in grado di dare risposta a tutto ciò di cui una produzione può avere bisogno: dagli alberghi alle banche, dai tecnici alle comparse, ai permessi, alle attrezzature. Il suo scopo è quello di fare da ponte tra le società di produzione e la comunità locale, mettendo le case di produzione in contatto con le persone e le situazioni più appropriate allo scopo di soddisfare ogni esigenza.

## Numeri utili

- **CAP:** 06014
- **Prefisso telefonico:** 075
- **Comune di Montone:**  
Tel. 075 9306427  
075 9307019
- **Servizio Sanitario Urgenza ed Emergenza:**  
Tel. 118
- **Soccorso Pubblico di Emergenza:** Tel. 113
- **Carabinieri Pronto Intervento:** Tel. 112
- **Vigili del Fuoco:** Tel. 115
- **Presidio Sanitario:**  
Tel. 075 9306223
- **Ospedale Umbertide:**  
Tel. 075 941871
- **Guardia Medica Umbertide:**  
Tel. 075 9413741
- **Farmacia:** via Roma n.12,  
Tel. 075 9305232
- **Vigili Urbani:** Piazza Fortebraccio n.3,  
Tel. 075 9306427  
075 9307019
- **Poste e Telegrafi:**  
Piazza Fortebraccio,  
Tel. 075 9306488
- **Biblioteca ed Archivio Storico:** Tel. 075 9306101
- **Museo Civico e Museo Etnografico:** Tel. 075 9306535
- **Osservatorio astronomico di Coloti:** loc. Coloti,  
Tel. 075 9306325
- **Ufficio Cinema Alta Valle del Tevere:** Tel. 075 9307019
- **Comune di Montone:**  
[www.comunemontone.it](http://www.comunemontone.it)  
[info@comunemontone.it](mailto:info@comunemontone.it)



FONDO EUROPEO  
AGRICOLA PER LO  
SVILUPPO RURALE  
"L'Europa investe  
nelle zone rurali"



REPUBBLICA  
ITALIANA



REGIONE  
UMBRIA



COMUNE  
DI MONTONE

Strumento promozionale realizzato con:  
**"Programma di sviluppo rurale per l'Umbria 2007/2013;  
Regolamento CE N. 1698/2005; Misura 3.1.3"**

Testi: **Giampiero Giulietti, Mariano Tirimaghi, Mirco Rinaldi**  
Coordinamento: **Giampiero Giulietti - Uff. Turismo Comune di Montone**





## CHIESA DI SANTA CROCE

---



Situata nella piazza principale del borgo, la chiesa di Santa Croce è di origine monastica e fra le più antiche.

Un documento testimonia infatti la donazione nel **1170** del terreno su cui doveva essere costruita dai Benedettini del Monastero di San Bartolomeo di Camporeggiano, derivato dall'altro Monastero più antico di Fonte Avellana, dove visse e morì **Sant'Albertino da Montone** Priore Camaldolese di Fonte Avellana, invocato come protettore per la guarigione dalle ernie.

Il Vescovo Muzi nella sua prima Visita Pastorale accenna ad un'opera d'arte qui contenuta che era "L'Ultima Cena" del fiammingo Dionigi Calvaert, ora visibile in Collegiata.

## TORRE DELL'OROLOGIO

---

Le possenti mura Medievali che circondano Montone, conferiscono all'insieme un aspetto di solidità illeggiadrito dalla svettante Torre Civica, che si trova al centro del borgo sulla piazza

principale. In alto la Torre è presente l'orologio e le antiche campane. Alla base è situata una piccola porta di legno, che dà accesso all'antica prigione medievale che può essere visitata anche all'interno.



Torre campanaria sulla piazza centrale di Montone



Porta della Prigione Medievale

## AUDITORIUM e TEATRO SAN FEDELE

---

Fin dall'anno **1100**, funzionava in Montone un **Ospizio** dedicato a San Gregorio che accoglieva i viandanti ed i pellegrini.

Da un atto del 1137 risulta che fosse di proprietà del Vescovado della Pieve di San Gregorio.

Ben presto, per volontà di **Ranieri degli Olivi** (la famiglia rivale dei Fortebracci) sorse in Montone un altro ospedale, cosicché quello di San Gregorio cambiò fisionomia e finalità, venendo destinato a raccogliere appestati e lebbrosi.

Probabilmente più tardi i due ospedali si fusero in uno solo, mantenendosi sotto la direzione della Ven. Congregazione di San Fedele. Questa struttura ha ormai perduto la sua originale

destinazione e si è trasformata in edificio di abitazione.

Sussiste ancora la **chiesa** di San Fedele, ad una sola navata.

L'altare maggiore in muratura conteneva una tela, ora conservata al Museo Civico, raffigurante la SS. Annunziata, opera di **Tommaso Bernabei** da Cortona conosciuto come "Papacello". Nelle apposite nicchie nei due altari erano venerate le statue del Cristo Risorto e di S.Rocco, festeggiato solennemente ogni anno a Ferragosto, oggi conservate presso la Collegiata. Oggi la chiesa di S.Fedele è adibita ad **Auditorium** con a fianco uno spazio **Teatro** con disponibilità di circa 100 posti.



Auditorium San Fedele - Ingresso



Auditorium San Fedele - Interno



Teatro San Fedele - Ingresso



Il rione detto Porta del Borgo fa da splendida cornice ad uno dei monumenti più insigni di Montone: **la Chiesa** e l'annesso **Convento di san Francesco**. Il nome dell'architetto non è conosciuto e non ve ne è traccia nemmeno negli annali montonesi, i quali iniziano dall'anno 1330. La costruzione del complesso risale al primo decennio del '300, quando l'ordine dei **Frați Minori Conventuali** si insediò nel territorio arietano. Si tratta di una costruzione tipicamente gotica, di cui restano molte tracce dell'antica forma. La chiesa è composta da un'unica navata con copertura a capriate e termina con un'abside poligonale con bifora al



Chostro all'interno

centro e monofore laterali, le quali illuminano l'austero interno con il pulpito, il bancone dei Magistrati ed il cinquecentesco coro intagliato.

Delle splendide opere d'arte che l'arricchivano, restano gli affreschi di **Bartolomeo Caporali** eseguiti per l'altare votivo dei Fortebracci e la tela dipinta a tempera raffigurante la **Madonna del Soccorso** (o **Gonfalone**), attribuita allo stesso autore, la quale vede rappresentato nella parte bassa il panorama della Montone dell'epoca (1482).

Lo splendido portone in legno di noce è opera d'intarsio di **Antonio Bencivenni da Mercatello (1519)**.

L'annesso Convento con l'elegante chiostro cinquecentesco è la sede del Museo comunale, il Centro di Documentazione e Museo Etnografico "**Il Tamburo Parlante**" con sezioni specifiche sulla cultura africana.



Portone della chiesa



Interno della Chiesa

## Museo Comunale di San Francesco

Inaugurato nel 1995, il Museo ha sede nella Chiesa e nel Convento di San Francesco. Nella Chiesa opportunamente restaurata, è stato ricollocato parte dell'originario arredo, mentre gli annessi spazi conventuali sono stati destinati alla esposizione di dipinti, sculture e suppellettili provenienti da chiese del borgo e divenuti di proprietà comunale a seguito della confisca dei beni delle corporazioni religiose operata nel 1860 dal neonato Stato Italiano.

Tra le opere di maggior pregio sono il **gruppo ligneo di Deposizione**, databile tra il 1260 e il 1270, il **gonfalone**



La Deposizione - Gruppi lignei

**dipinto** da Bartolomeo Caporali nel 1482, l'**Annunciazione** realizzata dal cortonese **Tommaso di Arcangelo** detto il Papacello e da **Vittore Cirelli** nel 1532 e l'**Immacolata** eseguita nel 1551 dallo stesso Cirelli. Consistente è la raccolta di **tessuti**, databile tra XV e XIX secolo, fra cui appaiono di particolare interesse sei "tovaglie perugine" in lino e cotone, nei tipici colori del bian-



Gonfalone Madonna delle Grazie

co e dell'indaco, comprese tra XV e XVIII secolo.

Dell'arredo originario della chiesa, le cui decorazioni ad affresco costituiscono, pur nella loro frammentarietà, l'aspetto più rilevante, rimangono il **coro ligneo** della fine del XV secolo, il **bancone dei Magistrati** realizzato nel 1505.

Altre pregevoli opere andarono disperse tra la fine del Settecento e il secolo successivo: tra queste, il codice miniato commissionato da Carlo Fortebracci e da sua moglie Margherita Malatesta e oggi nella collezione Gerli di Villagaeta (MI); la Madonna e Santi dipinta da **Berto di Giovanni** nel 1507 per l'altare maggiore, attualmente divisa tra la casa di Raffaello ad Urbino e il Buckingham Palace di Londra; la tavola realizzata nel 1515 da Luca Signorelli per la cappella De Rutanis, oggi esposta alla National Gallery di Londra.



Museo - Ingresso



Piazzale San Francesco

Ospitato nelle sale pittoresche dell'ex Convento di San Francesco a Montone, contiene più di 600 oggetti provenienti dall'Est Africa.

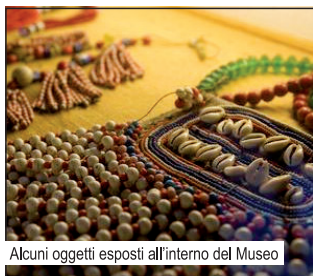
Gli oggetti sono stati selezionati e sistemati in modo da illustrare una serie di argomenti che mostrano le interazioni peculiari delle **varie culture africane** con gli ambienti naturali nelle quali si sono sviluppate.

L'ostensione degli oggetti nel museo differisce da quella adottata in altri musei etnografici. Invece di presentare in modo isolato ogni gruppo etnico, è stato scelto di enfatizzare i tratti comuni che avvicinano tra loro le culture.

Tale approccio consente di superare il paradigma etnografico

che, sin dalla sua creazione durante il colonialismo, ha diviso le culture africane.

I visitatori possono scoprire da soli la stupefacente ricchezza inventiva che caratterizza gli oggetti della vita d'ogni giorno: creatività che è segno di una vitalità culturale che riflette accuratamente la realtà sociale dell'Africa contemporanea.



Alcuni oggetti esposti all'interno del Museo



Via San Francesco

## CHIESA DELLA MADONNA DELLE GRAZIE

---



Chiesa Madonna delle Grazie

Lungo la strada che conduce alla Pieve di San Gregorio, appena fuori le mura, si trova la Chiesa Madonna delle Grazie. In quel luogo era venerata da tempi antichissimi l'immagine della Vergine collocata all'interno di un'edicola, dipinta da mano ignota ed invocata

come "Gratiarum fons".

Si narra dell'episodio in cui un uomo, adiratosi perchè si riteneva colpito dalla mala sorte, scagliò un oggetto contro l'edicola, colpendo l'immagine del viso della Madonna; il volto sereno cominciò a sanguinare ed il pover'uomo, rimasto sgomento, chiese perdono per il suo gesto sacrilego e fece voto d'andare in giro ad elemosinare per costruirvi una Chiesa in segno di riparazione. Nel 1579, il Consiglio dei Priori chiese di affidare la Chiesa alla Confraternita del SS. Sacramento, alla quale è tuttora risalente la proprietà.

## COLOTI

---



Osservatorio

Coloti è un borgo di origine medievale. L'**Osservatorio di Coloti** è una delle strutture astronomiche esistenti più avanzate d'Italia, poiché è stato progettato come Osservatorio destinato al funzionamento automatico, cioè senza la presenza dell'operatore durante la notte. Nell'ambito del Programma Nazionale di Ricerca in Antartide, è stato costruito il Telescopio Robotico Infrarosso Antartico (I.R.A.I.T.) a Coloti, per effettuare tutti i test prima dell'installazione nella base "Dome C" nel continente antartico. L'**Osservatorio di Coloti** è dominato da una cupola di oltre sette metri di diametro, in grado

di contenere sia il telescopio che gruppi di visitatori, i quali possono osservare gli oggetti celesti durante le serate di apertura al pubblico. Specifiche attività vengono proposte in collaborazione con l'Università degli Studi di Perugia e con Associazioni di Astrofili.



## PIEVE SAN GREGORIO

---



Fuori le mura castellane, in direzione Carpini, attorno all'anno **1100**, secondo documenti d'archivio, è già esistente la Pieve di San Gregorio, alla quale è abbinato anche il titolo di San Giovanni Battista.

Di questo santo, venerato come protettore celeste del Comune, si celebrava la sontuosa festa, che era la principale del paese. Già elencata nella Bolla Papale di Onorio II, la Pieve di Montone ebbe, fin dal 1207, un suo proprio "hospitale" per viandanti e pellegrini. E' di stile romanico-bizantino, a tre navate, e fu parzialmente trasformata dal **Cardinale Vitelli** quando era signore di Montone. Le tre navate sono divise da grandi archi accoppiati, poggiati su colonne di mattoni. Ognuna delle due navate laterali termina con un'edicola in pietra serena, sorretta da colonne d'ottima fattura, probabilmente provenienti dalla Chiesa

di San Francesco e qui rimontate in maniera erronea, come dimostrato dal catalogo del Museo. L'arco davanti è romanico, mentre i due laterali sono a sesto acuto.

La navata centrale termina con un'abside rotonda che fa da corona all'altare.

Su di esso è tuttora presente una grande credenza lignea dorata del XIII secolo con sportelli finemente lavorati, nella quale era un tempo collocato

lo stupendo "Gruppo ligneo" del XIII secolo, autentico, raro e pregevolissimo esempio di scultura, attualmente esposto nel Museo Comunale.

Nell'edicola di sinistra è conservata una SS. Annunziata e su quella di destra una Madonna in Trono. Lungo le pareti si intravedono affreschi con motivi indecifrabili ed in più parti sovrapposti. Nel 1935 sono stati riportati alla luce una SS. Trinità ed una "Vergine allattante il Bambino".



Pieve San Gregorio - Esterno



Pieve San Gregorio - Interno

In un territorio come quello di Montone, così legato alle tradizioni e così ricco di prodotti naturali, non potevano mancare una serie di ricche proposte gastronomiche che, pur nella loro semplicità di esecuzione, racchiudono tutta la sapienza di un popolo, legato ai sapori genuini di un tempo ed amante della buona cucina.

Dalla semplicissima **torta bianca** cotta sul “panaro” (accompagnamento ideale ed insostituibile dei saporosi salumi locali), all'**imbrecciata**, che si serviva tradizionalmente nei mesi invernali, ai raffinatissimi piatti di **pasta** “fatta in casa”, impreziositi da **tartufo**, **funghi di bosco** od **asparagi**, alla gustosa porchetta e ai favolosi arrosti di

agnello, d'anatra, oca, pollo, coniglio, faraona, piccioni e selvaggina di ogni genere.

I **vini** rappresentano un'altra voce importante per il territorio arietano, in quanto gli assolati ed asciutti terreni collinari costituiscono la premessa migliore per la produzione di uve di gran pregio. Lo stesso dicasi per l'**olio** che, prodotto in quantità limitata, considerata l'asprezza dei terreni scoscesi, risulta di ottima qualità e ben si sposa con le tradizionali pietanze di questo luogo.



### Ricetta - Risotto ai Sapori di Bosco

*Far soffriggere uno spicchio di aglio in una noce di burro ed unire quindi mezza cipolla tritata, 50 gr. di prosciutto crudo tagliato a dadini e 20 gr. di funghi porcini secchi. A metà cottura aggiungere un bicchiere di cognac, lasciandolo evaporare a fuoco lento, unire 400 gr. di riso e*

*portarlo a cottura, aggiungendo di volta in volta del brodo bollente. A cottura ultimata aggiungere 3-4 cucchiaini di panna, prezzemolo tritato, 2 cucchiaini di parmigiano e 100 gr. di tartufo tagliato a fettine, lasciando mantecare per circa un minuto.*

